

bimbi e cose: le virtù del riciclo

di Guido Viale

Come nei racconti degli alunni di una scuola l'intreccio tra umani e cose rende il mondo più piccolo e amico.

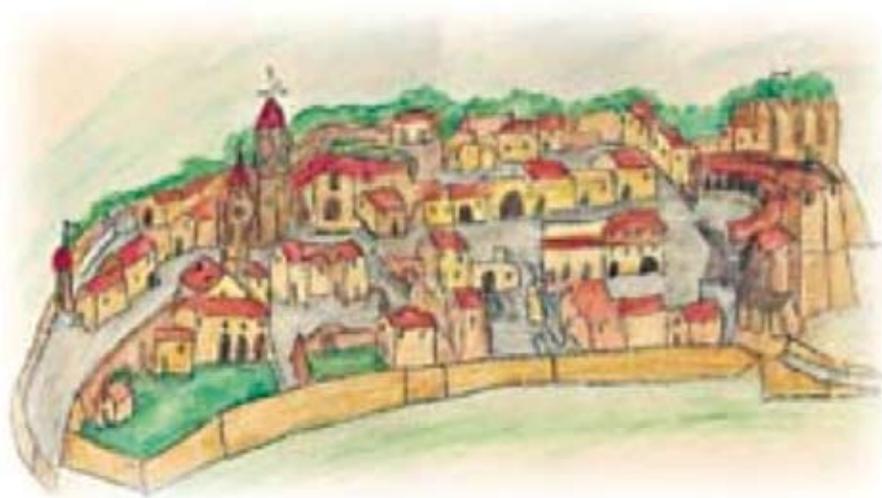
26
GSA
IGIENE URBANA
APRILE-GIUGNO 2014

Gli alunni dell'Istituto comprensivo di Modiano, in provincia di Rimini, hanno pubblicato nell'anno scolastico 1999-2000, nell'ambito di un progetto Natura amica, un libro illustrato che presenta diversi loro elaborati sviluppati nel corso dell'anno. Si tratta di un lavoro molto approfondito, messo insieme nel corso di diversi anni scolastici, che serve da guida interattiva per un'esplorazione nel mondo della natura, nei problemi legati all'ambiente e, più in generale, al territorio di cui la scuola è parte.

Qui di seguito riprendiamo alcuni dei testi relativi al problema dell'inquinamento e dei rifiuti, in particolare per quanto riguarda il riciclo dei materiali scartati.

Come si vede l'approccio adottato è di grande interesse perché sviluppa un intreccio strettissimo tra la vita delle cose – la loro prima vita di oggetti e la loro seconda vita di materiali riciclati – e quella dei bambini che le usano, restituendo, o attribuendo un'anima alle cose e ponendo l'esistenza dei bambini che li usano quasi sullo sfondo. Una metodologia che invita a cambiare nel profondo il nostro rapporto con il mondo che ci circonda, in una visione non più esclusivamente antropocentrica o, nel nostro caso, bambinocentrica. Ma mettendo al centro dei racconti il problema del riciclo, questi esercizi sono anche un fattore di educazione ambientale nei confronti della raccolta differenziata.

Il primo dei protagonisti di queste è uno



shopper usa e getta: *Ero un sacchetto di plastica...*

“Una volta – scrivono gli autori - non c'era il problema dei rifiuti, infatti le persone usavano cose naturali: non c'erano i detersivi, non esistevano i supermercati dai quali esci con tante borse di plastica... a proposito di borse di plastica, io nel 1997 ero una di quelle.

Come sono cambiate le cose da allora! Oggi si fa molta fatica, per riuscire a riciclare anche una minima parte di tutti i rifiuti che butta via l'uomo ogni anno. Infatti ci sono cifre allucinanti... comunque si sono fatti molti progressi per limitare l'inquinamento dell'ambiente. Ma ora vi racconterò la mia storia...

Come vi ho già detto ero un sacchetto di plastica ma ora sono diventato un... Volete scoprirlo? Allora seguitemi...

Una volta la mia vita era molto noiosa... mi usavano solo per trasportare cose pesanti e poi mi accartocciavano sempre, finché un giorno mi bucai, così mi buttarono nel bidone della plastica.

Feci un bel viaggio... mi portarono così

in una fabbrica speciale dove mi avrebbero riciclato.

Dopo molti processi diventai un bell'astuccio pronto per essere rivenduto. Fui consegnato ad una cartoleria ove un bel giorno una bambina mi comprò... fu così che iniziai una nuova vita. Ora sono colorato e bello, mi sento molto felice di non essere più un sacchetto di plastica, mi piace stare fra i bambini, anche se certe volte mi lanciano a terra tanto forte che le penne che sono dentro di me mi sporcano. Potete fare molto anche voi per agevolare il lavoro delle persone che prestano servizio per salvaguardare l'ambiente”.

Il racconto si conclude ovviamente con un invito alla raccolta differenziata e al riciclaggio: “Sarebbe utile incominciare a buttare la plastica, la carta, il vetro e l'alluminio negli appositi contenitori per la raccolta differenziata presenti nelle isole ecologiche di tutte le città e dei paesi. Insieme si può fare veramente molto!”.

Il secondo e il terzo racconto che presentiamo trattano invece entrambi delle trasformazioni di una lattina di alluminio.

Ma il primo si conclude nel regno della complessità, con la trasformazione della lattina nel materiale di contenimento di un computer, il che restituisce al materiale inerte di uno scarto addirittura un cervello. Il secondo racconto si conclude invece in un ripostiglio di giocattoli dismessi, in attesa che qualcuno torni a provare interesse per quel monopattino che il suo padrone è ormai troppo grande per aver ancora voglia di usare. Ed ecco il secondo racconto: *Ero una lattina sono diventata un computer.*

“Sono un computer, un tempo ero una lattina... Quando ero una lattina di aranciata ero in uno scaffale di un supermercato con le mie amiche. Un giorno i commessi mi sistemarono bene, io aspettavo che qualcuno mi comprasse... ecco che dopo qualche minuto una bambina di nome Laura, che aveva tanta sete, pregò la mamma di comprarmi. Così fui portata in un sacchetto di plastica fino a casa dove mi misero dentro al frigorifero... morivo dal freddo, non vedevo l'ora che qualcuno bevessimo il mio contenuto. Passò del tempo ma nessuno mi consumava...”.

Qui, come nel racconto seguente, ci troviamo addirittura di fronte al caso di un

acquisto che non viene nemmeno consumato e si trasforma senza intermezzi in un rifiuto:

“un giorno Laura mi tirò fuori e controllando la data di scadenza si accorse che ero già scaduta!

Io fui molto triste perché mi gettò via...il giorno dopo fui trasportata da un grande camion che mi scaricò in una fabbrica speciale... lì venni trasformata dentro strane macchine e dopo lunghi procedimenti mi ritrovai cambiata!

Ancora non capivo cosa ero diventata... gli operai parlavano continuamente tra loro di schermo, tastiera, mouse...Ma certo, ero diventata un computer! Così fui portato nello stesso supermercato dove c'era Laura che con i suoi genitori stava scegliendo un computer. Osservarono tanti modelli... poi quando giunsero a me mi guardarono a lungo... erano indecisi. Ma ecco che la scelta di Laura cadde proprio su di me.

Passai per la cassa, mi portarono a casa e mi misero sopra una bella scrivania nella cameretta di Laura. Tutti i giorni la bambina trascorrevva con me parecchio tempo; mi utilizzava per giocare e studiare insieme ai suoi compagni di scuola. Ci pensate

che quando ero una lattina non avevo un cervello? Ora invece elaboro tante informazioni, mi collego a internet, possiedo tanti giochi, programmi di ogni genere, enciclopedie... Se volete sapere la verità sono più felice di essere un computer che una lattina!”

Il terzo racconto, *Sono un monopattino ero... una lattina*, si conclude, come si è detto, nell'attesa di un riuso:

“Ero una lattina... un bel giorno un bambino mi comprò. Questo bambino aveva sempre mal di pancia perché beveva sempre coca-cola. Sua madre, per caso, scoprì che consumava spesso quella bevanda così mi buttò dalla finestra. Passò un altro bambino, mi raccolse e mi sbattè per sentire se c'era ancora il contenuto. Mi portò a casa sua e mi mise nel frigorifero: “brrrrr, che freddo che era; ci sarebbe voluto un cappotto!”. Mi tenne un giorno poi, mi portò dagli amici e quando fui vuota finì un contenitore con sopra scritto “ALLUMINIO”... così mi trovai dentro con tutte le altre lattine. Passarono molti giorni, la gente continuava a buttare lattine addosso a me... finché arrivò un camion che ci raccolse. Feci un lungo viaggio... poi arrivai in una grande città dove mi schiacciarono con le altre lattine, e dopo tanti procedimenti diventai un monopattino!

Come si vede da questo come dai racconti precedenti, l'intreccio delle vite tra bambini e cose fa sì che i protagonisti umani e non umani di queste storie si incontrino sempre almeno due volte. Sono le virtù del riciclo, che qui vengono presentate nella loro forma più ingenua e immediata:

Quel bambino che amava la “coca-cola” mi comprò... io gli avrei voluto parlare ma non ci riuscivo, perché ero stato trasformato assieme alle altre lattine. Decisi, allora, di farlo divertire... così feci per tutto il tempo.

Il bambino mi presentò i suoi amici che ogni tanto giocavano con me senza rompermi. Ora il mio amico è diventato grande, non mi usa più, mi trovo in uno sgabuzzino... spero tanto che qualcuno mi riscopra così uscirò di nuovo all'aria aperta!”

